Cuba si difende contro il sabotaggio americano

Fidel Castro ordina la confisca di una raffineria della «Texaco»

Altri interessi statunitensi saranno nazionalizzati se Washington ridurrà la quota di zucchero - Il FBI si prepara a inscenare una provocazione alla base di Guantanamo

L'AVANA, 29 — Il primo ministro cubano, Fidel Castro, ha ordinato oggi l'immediata confisca della raffineria di Santiago della società petrolifera americana Texaco, in seguito al rifiuto da parte della direzione dell'impresa di raffinare i grezzi acquistati da Cuba nella URSS. Analogo rifiuto è stato opposto dai dirigenti dell'America Esso Standard e della Anglo-olandese Shell Oil Company.

Sono in gioco interessi rilevanti: gli impianti delle tre società sono valutati a 75 milioni di dollari, mentre 60 milioni di dollari in valuta straniera, dovuti alle tre società per prodotti già raffinati sono stati congelati dal governo cubano. Per motivare il loro rifiuto, dovuto evidentemente a un intervento politico del Dipartimento di Stato, le tre società asseriscono di essere vincolate da contratti con il Venezuela, loro abituale fornitore.

Fidel Castro ha dichiarato in un discorso tenuto stanotte ai membri della Federazione sindacale dei lavoratori dello zucchero, riuniti per una dimostrazione di solidarietà al governo, che per ogni libbra di zucchero cubano defalcata dalla quota di esportazione negli Stati Uniti, il governo dell'Avana espropriera una raffineria o zuccherificio di proprietà statunitense.

Il *premier* cubano ha fatto tale dichiarazione in relazione all'approvazione da parte della commissione per l'agricoltura del Congresso degli Stati Uniti di un disegno di legge che dà al presidente autorità di decurtare la quota di importazione di zucchero cubano, se lo ritiene necessario. Il giornale cubano «Revolución», organo del «movimento del 26 luglio», definisce il gesto di Washington una dichiarazione di «guerra economica» a Cuba.

Nel suo discorso, Fidel Castro ha detto che il nuovo progetto di legge è «stupido e criminale». «Sembra che essi non comprendano — ha soggiunto — che il nostro popolo ha sufficientemente coraggio e dignità per resistere per quanto è necessario, sin tanto che lo impero dell'ingiustizia, dello sfruttamento e dell'abuso scompaia dalla terra».

Castro ha detto che la politica del governo americano è di compiere di sorpresa azioni nocive nei confronti degli altri paesi, in modo che la nazione vittima non è in grado di valutare quali colpi le verranno inflitti.

«Questa — ha detto — è la politica del governo americano, un governo che ha suscitato l'antipatia di tutto il mondo e il cui capo non può recarsi in visita in nessun paese dell'America latina senza provocare manifestazioni di collera e di protesta».

La stampa rivoluzionaria dell'Avana denuncia anche oggi energicamente la collusione tra il Dipartimento di Stato e il FBI americano e i controrivoluzionari cubani nell'emigrazione. Essa rivela tra l'altro un piano organizzato dai servizi segreti degli Stati Uniti e dai loro agenti per provocare un incidente nella base navale americana di Guantanamo, da utilizzare quindi come pretesto per lanciare provocazioni militari, e, successivamente, un'invasione.

Tra l'altro si apprende che gli Stati Uniti hanno oggi accusato Cuba, in un impudente memorandum sottoposto all'organizzazione degli Stati americani, di aver svolto «azioni provocatorie» contro l'America e di aver così contribuito e di continuare a contribuire ad aumentare la tensione nei Caraibi.

Note sovietiche sul disarmo a tutti i paesi

MOSCA, 29 — La «Tass» riferisce che il governo sovietico ha inviato note sui problemi del disarmo ai governi di tutti i paesi. L'agenzia conferma inoltre che il ministro degli esteri Gromyko ha inviato al segretario generale dell'ONU, Hammarskjoeld, una lettera per chiedere che nell'ordine del giorno della prossima sessione dell'Assemblea Generale venga incluso il problema del disarmo.

Un editoriale del «Genmingibao»

Commento cinese al comunicato dei PC

« Aumentano le possibilità di impedire all'imperialismo di scatenare una guerra »

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 29. — Il *Genmingibao* pubblica oggi sotto il titolo «Levare in alto la bandiera rivoluzionaria marxista-leninista della dichiarazione di Mosca» un lungo editoriale in cui si commentano i risultati della recente riunione di Bucarest dei Partiti comunisti e operai dei paesi socialisti. Già ieri il giornale aveva pubblicato con grande rilievo il comunicato che era stato emanato al termine della riunione e ripubblicato i testi integrali della Dichiarazione di Mosca e del Manifesto della pace del 1957. I due testi venivano fatti precedere da una nota editoriale che ne riaffermava la validità ed invitava i lettori «ad usare le tesi marxiste-leniniste espostevi come armi ideologiche nella attuale lotta contro l'imperialismo e il moderno revisionismo e per la pace, la democrazia e il socialismo».

Nel lungo editoriale odierno si sottolinea nuovamente il concetto espresso ieri: «Noi riteniamo — afferma l'articolo — che nella attuale situazione la conferma da parte dei partiti comunisti operai dei paesi socialisti della correttezza della Dichiarazione di Mosca del 1957 è necessaria e di capitale importanza». «La caratteristica principale della attuale situazione — continua più avanti l'articolo — è che il vento dell'Est continua a prevalere sul vento dell'Ovest, che le forze del socialismo superano quelle dell'imperialismo e che le forze della pace sono più potenti di quelle della guerra. In queste circostanze la possibilità di impedire all'imperialismo di scatenare una nuova guerra mondiale esiste ed aumenta giorno per giorno. Tuttavia — aggiunge l'editoriale — l'imperialismo dopo tutto è l'imperialismo. La classe capitalistica monopolistica dopo tutto è la classe capitalista monopolistica. Gli imperialisti in nessuna circostanza rinunceranno spontaneamente alla loro politica di aggressione e di guerra, nè si ritireranno spontaneamente dal palcoscenico della storia solo a causa della disperata situazione nella quale si sono trovati. Quanto più si avvicineranno alla fine tanto più organizzeranno una disperata battaglia».

L'editoriale esamina quindi gli atti della politica imperialista e quelli del campo socialista e della Cina, iniziatrice dei principi della coesistenza pacifica e protagonista in questo stesso 1960 di accordi pacifici con i paesi vicini, per dimostrare che gli ostacoli alla pace provengono solo dal campo imperialista, aggiungendo che gli imperialisti «a meno che non siano messi con le spalle al muro, non sono mai disposti a condurre seri negoziati con i paesi socialisti. Gli accordi raggiunti dai negoziati sono stati spesso stracciati o violati dagli imperialisti». Per questo l'articolo sottolinea la necessità di aumentare costantemente la forza dei paesi socialisti e di promuovere costantemente la lotta dei popoli contro la politica di aggressione e di guerra ed indica come compito principale dei popoli la formazione di un fronte antimperialista unito, il più largo possibile. Dopo aver esaminato i problemi del passaggio al socialismo nei paesi capitalisti e della lotta contro il revisionismo e il dogmatismo, l'editoriale conclude affermando che l'unità dei paesi socialisti è infrangibile e che i tentativi di minarne la coesione sono assolutamente vani.

Anche ieri sono continuate nelle città cinesi le grandi manifestazioni antimperialiste della Milizia popolare, che erano cominciate due giorni fa a Pechino con la riunione nei palazzi imperiali di cinquantamila membri della milizia della capitale.

EMILIO SARZI AMADE'

Dichiarazione dell'URSS sul patto nippo - americano

MOSCA, 29 — In una dichiarazione relativa alla ratifica del trattato nippo-americano il cui testo è stato pubblicato oggi a Mosca dalla «Tass», il governo sovietico «ritiene necessario rilevare nuovamente le conseguenze nefaste per il popolo giapponese derivanti dalla conclusione di tale trattato. La concessione agli Stati Uniti del diritto di installare basi militari in territorio giapponese è suscettibile di costituire un pericolo certo, come dimostrato dagli ultimi avvenimenti».

La dichiarazione sovietica aggiunge che «il nuovo trattato conduce ad un aumento della tensione in Estremo Oriente. Esso si ispira infatti alla politica degli ambienti dirigenti americani che tende a sabotare il regolamento dei problemi internazionali giunti a maturazione, a minare la fiducia tra gli stati, a rafforzare i preparativi militari e a compiere atti provocatori contro i paesi pacifici. I monopoli americani hanno intenzione di impedire che si sviluppino relazioni di buon vicinato tra il Giappone da una parte e l'URSS e la Cina popolare dall'altra».

Dopo aver rilevato che il nuovo trattato nippo-americano «pone il Giappone in una situazione estremamente pericolosa rendendolo complice volontario o involontario della politica aggressiva degli Stati Uniti», il governo sovietico afferma che «la rinuncia alla politica di partecipazione ad alleanze militari e la liquidazione delle basi straniere sul suo territorio conferirebbero al Giappone garanzie reali di sicurezza. L'annullamento del trattato aprirebbe la strada allo sviluppo delle relazioni nippo-sovietiche. Diverrebbe allora possibile risolvere senza difficoltà numerose questioni pratiche rimaste in sospeso in seguito all'atteggiamento amichevole del governo giapponese. Gli uomini di stato giapponesi più perspicaci hanno sempre annesso grande importanza allo sviluppo di relazioni tra Giappone e URSS, ma il governo Kisc ha scelto una strada che rischia di condurre il paese ad una catastrofe, le cui tragiche conseguenze oltrepasserebbero in orrore quelle di Hiroshima e Nagasaki».

Il governo sovietico conclude rammentando una volta ancora di non aver mai risparmiato sforzi in vista di normalizzare le sue relazioni con il

I deputati laburisti votano la fiducia a Gaitskell

LONDRA, 29 — Il gruppo parlamentare laburista (257 membri) ha votato una mozione di fiducia al suo leader, Hugh Gaitskell, con 179 voti favorevoli, sette contrari e 20 astensioni. Alla votazione non ha partecipato un certo numero di deputati laburisti.

Continuazioni dalla prima pagina

MOSCA

porre la coesistenza e la pace. Dedicato al comunicato di Bucarest, l'articolo sottolinea il valore del richiamo, contenuto nel documento, alla Dichiarazione e al Manifesto di pace sottoscritti a Mosca nel 1957 dai partiti comunisti. Nei due documenti la Pravda rileva in particolare i punti nei quali si riassume l'analisi in base a cui i partiti comunisti riconobbero la «non inevitabilità della guerra» nelle nuove condizioni storiche e videro la possibilità di raggiungere la coesistenza tra paesi a regime sociale diverso.

Confermando, sulla scia di numerose prese di posizione dei giorni scorsi, il carattere pacifico del movimento socialista mondiale, la Pravda ricorda ancora che «chi non considera l'aspirazione dei popoli verso la pace, può scivolare sulla via del settarismo e isolarsi dalle più larghe masse».

Come si vede, alla vigilia del viaggio di Kruscior a Vienna tutte le prese di posizione sovietiche ricapitolano, sia sul piano delle relazioni tra gli Stati socialisti sia su quello dei rapporti internazionali, tutte le posizioni di unità e di pace. Anche se sui temi particolari della distensione le prese di posizione odierne non aggiungono nulla di sostanzialmente nuovo, la preparazione del viaggio, con la sottolineatura distensiva che abbiamo detto aggiunge un ulteriore elemento al quadro già ricco delle proposte e delle iniziative sovietiche.

Per quanto riguarda i rapporti con l'Italia è da registrare, dopo il messaggio di Kruscior a Tambroni — che rilevava il contrasto tra le «buone intenzioni» espresse dal premier italiano e il ruolo negativo svolto da Martino nella «conferenza dei dieci» — un articolo della Krasnaia Zvezda, il giornale delle forze armate, dedicato alla denuncia dei rischi connessi alle basi missilistiche offerte dal governo di Roma alla strategia antisovietica.

«Chiunque non è cieco — scrive il giornale — vede che l'Italia sta impegnandosi sempre più nella politica aggressiva dei caporioni atlantici, politica che è gravida di conseguenze per il popolo italiano». I preparativi militari degli Stati Uniti sul suolo italiano, prosegue il giornale, hanno posto l'Italia in una posizione pericolosa. «Il fatto che il suo territorio sia stato trasformato in un centro di provocazione e in una base di missili nucleari del blocco atlantico dominato dall'America, non reca nulla di buono per l'Italia. Se le basi missilistiche e le altre basi esistenti in Italia venissero usate per un'aggressione, esse non sfuggirebbero a una tremenda rappresaglia. I fautori italiani della politica di irresponsabilità, sacrificio degli interessi del paese alle esigenze della NATO non dovrebbero dimenticarlo».

VIENNA

sciov e per la sua politica di pace. Notiamo, tra gli altri, i messaggi della commissione interna della grande fabbrica Heinrich di End, degli operai della Diabas di Saalfelden, della Funthaus di Vienna, dei metallurgici di Enzesfeld e persino di 145 «amici dei giardini», di alcune centinaia di poliziotti viennesi e della squadra nazionale di calcio, che ha invitato Krusciov ad assistere alla prossima partita contro la «Spartak» di Praga.

Gli unici che protestano apertamente sono il giornale di destra «Kurier», sdegnato per la «trionfale manifestazione comunista a Vienna» e un piccolo foglio nazista, su cui gli affittacamere antisemiti pubblicano i loro annunci economici in questa forma: «stanze ammobiliate soltanto per ariani». L'assenza di una rumorosa opposizione non significa ovviamente che l'Austria sia diventata di colpo un paese socialista. Al contrario, le simpatie per l'occidente restano predominanti. Ma assieme a questo, c'è il sentimento che l'amicizia occidentale è una specie di costosa assicurazione contro l'est di cui si farebbe volentieri a meno.

Negli ambienti d'affari si sente dire insistentemente che la Germania occidentale tende ad invadere con troppa prepotenza il mercato austriaco e che le concessioni fatte ai petrolieri americani e inglesi sono eccessive. Una maggiore apertura commerciale verso l'est sarebbe ben vista dal mondo finanziario, che aspira a un maggiore equilibrio. Nelle previsioni sulle conversazioni politiche che Krusciov avrà a Vienna principalmente nei primi tre giorni del suo soggiorno, lo accento viene posto quindi sui temi economici.

L'economia del Paese è oggi in un periodo assai florido, ma trova un certo ostacolo al suo maggiore sviluppo nella incapacità del mercato occidentale ad assorbire una maggiore quantità di esportazioni austriache. Il mercato dell'est, che rappresenta oggi il 15 per cento del commercio estero, offre invece delle possibilità notevoli. Le importanti conversazioni economiche che si stanno svolgendo attualmente con l'Ungheria e la Cecoslovacchia, confermano questa tendenza.

Verso l'URSS in particolare il tema principale è la normalizzazione degli scambi. Finora la maggior parte delle esportazioni austriache in Russia era costituita dal pagamento delle proprietà tedesche in Austria, passate dopo la guerra in proprietà dell'URSS e poi da questa cedute all'Austria: per sei anni l'Austria ha pagato 600 milioni di scellini a titolo di compenso, sotto forma di macchine, tessili, concimi e così via. Oggi questo pagamento è terminato e il governo austriaco vuole sostituirlo con una quantità equivalente, se non superiore, di commercio normale. Sorge quindi il problema della contropartita. Quali merci sovietiche possono ricevere gli austriaci in cambio? È probabile che buona parte delle conversazioni dei prossimi giorni verteranno su questo punto.

Come merce fondamentale l'Unione Sovietica offre infatti il petrolio, materia come ognuno sa assai infiammabile anche politicamente. Attualmente l'Austria sarebbe assai disposta ad acquistare del petrolio. Essa ha delle grandi raffinerie che in parte restano inutilizzate perchè la propria produzione petrolifera non è sufficiente ad occupare tutti gli impianti. In queste raffinerie però americani e inglesi hanno dei forti interessi, e una parte di proprietà. Ed ecco che americani e inglesi non vogliono il petrolio russo. D'altra parte questo darebbe all'Austria vantaggi finanziari e anche — verso l'occidente — una maggiore indipendenza economica e quindi politica. La partita è serrata.

I sovietici stanno ora ultimando un colossale oleodotto di oltre 2500 km. che va dal Caucaso a Varsavia a nord e a Bratislava a ovest. Tra Bratislava e Vienna c'è solo una cinquantina di Km di distanza facilmente coperti dalla navigazione sul Danubio. Il petrolio sovietico potrebbe arrivare qui con un minimo di spesa, come già arriva in una certa quantità. Il gioco è complicato dalla presenza dell'ENI che ha anch'essa un progetto di oleodotto che da Genova dovrebbe raggiungere, passando per Pavia e per il San Bernardo, la Svizzera ed eventualmente l'Austria e la Germania. Ma, dati i rapporti attuali tra l'Austria e l'Italia, dopo il ricorso di Vienna all'ONU per l'Alto Adige, Roma non è certo in buone condizioni per trattare.

PARIGI

ste il cui contenuto è ancora lontano dalle esigenze algerine, il compromesso appare meno difficile da raggiungere. Non si è mai visto, del resto, che negoziati tra due forze in guerra si risolvano favorevolmente al primo contatto. Ma quello che ha fatto precipitare in senso pessimista la valutazione degli avvenimenti è stato, oggi, il tono del comunicato francese e, poco dopo, certo passaggi di un commento ufficioso ispirato — sembra — dal primo ministro Debré.

Alle 18, il governo francese ha fatto diramare dalla agenzia ufficiosa AFP una nota in cui si precisa che la fine degli incontri preliminari non significa rottura. «Non si è affatto del parere — dice questa nota — che il GPRA trarrà, dal rapporto di Boumendjel, l'impressione che qualsiasi inizio di negoziato sia impossibile, e si assumerà la responsabilità di una rottura. Si considera più verosimile un'altra ipotesi: dopo l'attento esame del rapporto di Boumendjel, il GPRA annuncerà l'invio in Francia di una delegazione presieduta da Ferhat Abbas, come previsto nel suo comunicato del 20 giugno. Da parte francese, ci si attende questa decisione».

La nota ufficiosa è ambigua, come ambiguo è tutto l'atteggiamento di fronte al quale si sono trovati gli emissari. Questa ambiguità riflette forse il dualismo esistente fra l'Eliseo e Matignon; comunque, essa rende difficile l'interpretazione di ogni gesto, ufficiale o ufficioso che sia.

Sta di fatto che il testo di questa nota (già di per se mattesa) sembra tuttavia costruito allo scopo di rigettare a priori sul GPRA la responsabilità di un'eventuale rottura.

Gli emissari algerini non lasciano certo Parigi di buon umore. Vanno a Tunisi per riferire essenzialmente sulla possibilità di un eventuale incontro immediato fra De Gaulle e Ferhat Abbas.

Il GPRA si riunirà domani e la discussione sarà forse proseguita venerdì e sabato.

GENOVA

lità democratica rese necessarie dalla situazione. Oggi pomeriggio sono giunte le prime delegazioni di partigiani e antifascisti; domani affluiranno le altre. Domenica 3 luglio, alle ore 10, in piazza Matteotti, il Consiglio della Resistenza organizza una nuova manifestazione popolare con un comizio del sen. Ferruccio Parri. Nello spazio di tempo che separa il 30 giugno dal 3 luglio, saranno prese altre iniziative di lotta per imporre il rispetto della legalità costituzionale.

Stamane molti quotidiani indipendenti sottolineano la assenza assoluta di incidenti che ha caratterizzato le manifestazioni di ieri. Ma non vi saranno incidenti neppure nei prossimi giorni, se le «forze dell'ordine» — accampate in città come per una grande battaglia — si comporteranno da forze dell'ordine della Repubblica democratica. Altri giornali hanno scritto che Genova vive sul filo di una tensione estrema, tanto che il più piccolo turbamento potrebbe fare accadere il peggio. In realtà i pericoli per l'ordine pubblico giungono soltanto dai fascisti che hanno mobilitato formazioni paramilitari e fuori legge, vanno esaltando sui loro fogli le gesta delle ex brigate nere, hanno nominato Carlo Emanuele Basile presidente onorario del congresso: il nome di Basile — nota stamane «Il Giorno» — per i genovesi «significa rappresaglie, fame, paura, sangue, deportazioni».

Il movimento contro il congresso del MSI a Genova, intanto si è rapidamente esteso in tutta l'Italia.

Un importante documento «per lo scioglimento del MSI, in ottemperanza della norma costituzionale che vieta la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista» e di plauso per la «rinnovata unità di tutto l'antifascismo genovese», è stato approvato dalla assemblea regionale costitutiva del Consiglio della Resistenza umbra. Della presidenza del Consiglio fanno parte l'avv. Romoli del RPI, la prof. Alloisio del PSI, lo avv. Marini del Partito radicale, l'on. Farini del PCI, l'avv. Salciarini della DC, il dott. Fabbri del PSDI e gli indipendenti col. Grecchi e avv. Pierangeli.

Gli studenti della Scuola Normale di Pisa hanno fatto pervenire al Consiglio della Resistenza genovese il seguente telegramma: «Assemblea studenti Scuola Normale Pisa vota a maggioranza plauso vostra manifestazione per alto significato democratico di difesa valore Resistenza et protesta contro metodi polizieschi di soffocamento libertà espressione». Il PSI di Pisa ha telegrafato che la provocazione fascista è «favorita dalla politica governativa».

Una lettera a Tambroni contro il congresso neofascista di Genova è stata sottoscritta dai familiari dei partigiani fiorentini caduti, riuniti in una solenne assemblea per la consegna delle tessere ANPI a palazzo Riccardi.

Anche da Roma sono giunte alcune significative manifestazioni di solidarietà. Gli studenti universitari romani comunisti e socialisti hanno inviato al Comitato ligure della Resistenza un telegramma con il quale «plaudono all'azione antifascista dei giovani e dei cittadini democratici di Genova. Riaffermano la loro fedeltà agli ideali della Resistenza ed auspicano venga vietato il vergognoso congresso fascista in Genova, città che ha dimostrato con migliaia di martiri la propria volontà di difendere la libertà e la democrazia».

Anche i giovani del Circolo della FGCI «Mazzini» hanno inviato un messaggio. Essi «in seguito alle recenti brutali repressioni poliziesche contro la cittadinanza genovese scesa in lotta per la difesa della democrazia e della gloriosa tradizione partigiana, auspicano la ripresa di una lotta organica volta all'applicazione del dettato costituzionale, richiamando particolarmente l'attenzione sulla 12ma disposizione finale della Costituzione, laddove si proibisce la ricostituzione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista».

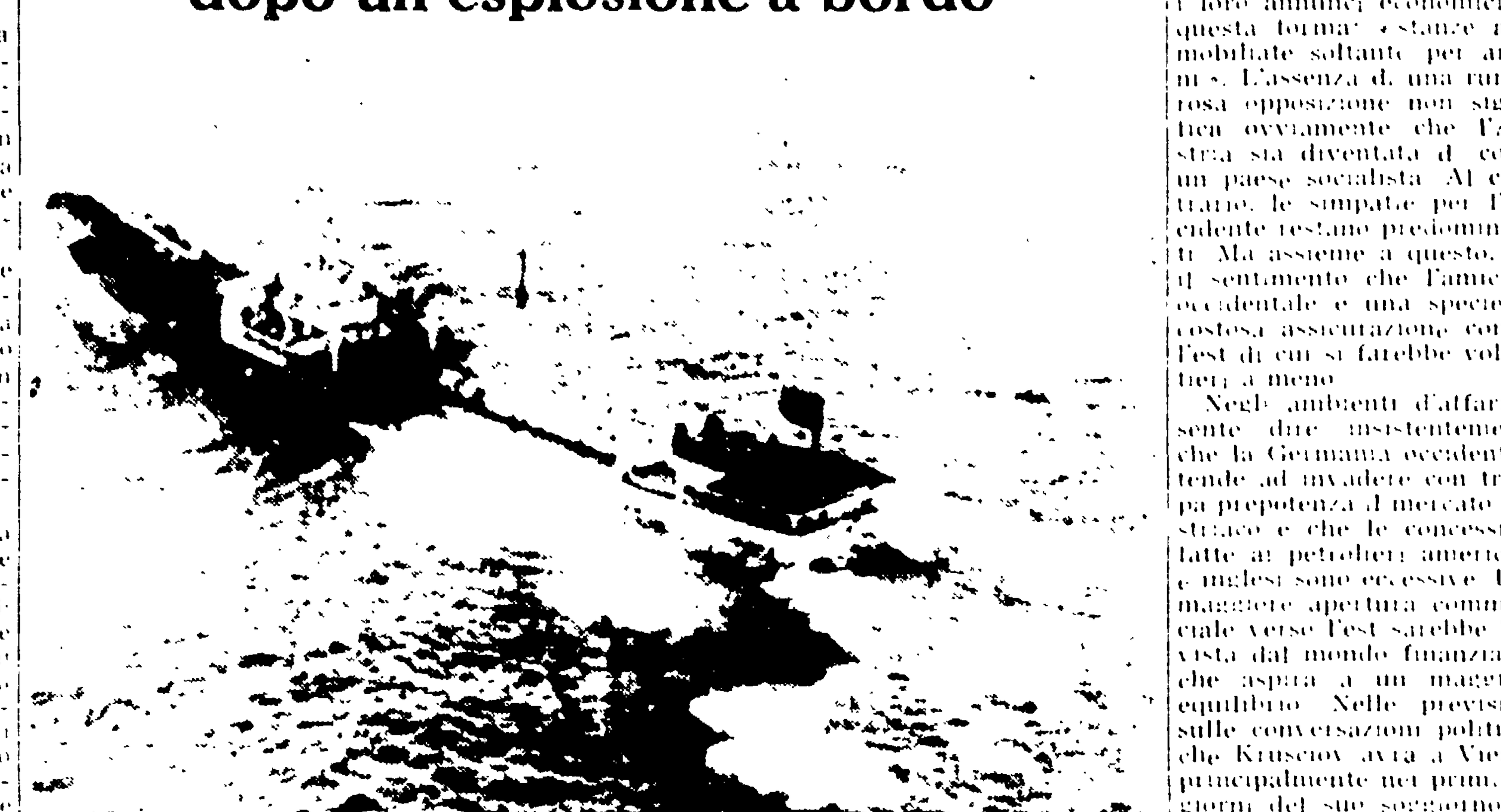
Solidarietà della Resistenza romana

Presso le organizzazioni democratiche e antifasciste di Genova continuano a pervenire da Roma per l'azione coraggiosa intrapresa in occasione del congresso del MSI.

Il Consiglio federativo provinciale della Resistenza ha inviato al Consiglio federativo di Genova il seguente telegramma: «Partigiani e antifascisti romani [illegible] fraterna adesione et [illegible] Fosse Ardeatine a Genova eroica e indomita combattente e medaglia d'oro Resistenza scesa ancora in lotta contro risorgenza fascismo».

Un altro telegramma è stato compilato dai comunisti di Trastevere. Il telegramma non è però partito a causa del rifiuto a inoltrarlo da parte dell'impiegato della posta di San Silvestro.

Una petroliera alla deriva dopo un'esplosione a bordo



SAVANNAH (Stati Uniti) — La petroliera americana «George Macdonald» sta andando alla deriva dopo essere stata abbandonata da quasi tutto l'equipaggio in seguito a una esplosione le cui cause non sono note. Tutti i marinai sono stati tratti in salvo eccetto il capitano e sette uomini che tentano ancora di salvare la nave (Telefoto)

Oggi la proclamazione dell'indipendenza

Lumumba chiede l'ammissione del Congo alle Nazioni Unite

Firmato un trattato di assistenza con il Belgio - La delegazione sovietica

LEOPOLDVILLE, 29 — Mentre domani sarà proclamata ufficialmente l'indipendenza del Paese, il primo ministro della Repubblica del Congo, Patrice Lumumba, ha indirizzato oggi un telegramma al segretario generale delle Nazioni Unite sollecitando l'ammissione del nuovo Stato congolese in seno all'organizzazione internazionale.

«Dichiaro solennemente, dice il messaggio, che la Repubblica del Congo accetta senza riserve gli obblighi della Carta delle Nazioni Unite e si impegna a tenervi fede con lealtà e senso di responsabilità».

Oggi è stato firmato a Leopoldville un trattato di amicizia e di assistenza belgo-congolese. Per il Congo hanno firmato il primo ministro Patrice Lumumba e il ministro degli esteri Justin Momboko e per il Belgio, il primo ministro Gaston Eyskens e il ministro degli esteri Pierre Vigny, nonchè il ministro per gli affari africani, De Schryver.

Il ministro delle informazioni congolese, Aniset Kashamura, ha precisato che il trattato deve ancora essere approvato dal Parlamento di Leopoldville. Si ignorano le clausole del documento.

Intanto continuano a giungere a Leopoldville le delegazioni straniere che parteciperanno alle manifestazioni dell'indipendenza. Oggi è giunto anche re Baldovino del Belgio. Un drammatico episodio si è svolto oggi mentre re Baldovino percorreva in auto il tragitto dallo aeroporto di Ndjili verso la città. Un indigeno, forse un nazionalista africano, si è fatto incontro al sovrano, ha impugnato la spada che re Baldovino cingeva al fianco e l'ha estratta dal fodero. L'uomo è stato ridotto alla impotenza da membri del servizio d'ordine. Prima di essere sopraffatto dalla polizia, che ha lottato vari secondi per gettarlo a terra, l'uomo ha agitato la spada gridando «indipendenza».

È giunto a Leopoldville anche una delegazione sovietica guidata dal vice presidente del Soviet Supremo Mirzo Rakmatov. La delegazione italiana è diretta dall'on Vedovato.

Nota del Nepal a Pechino

KATMANDU, 29 — Il governo Nepalese ha deciso oggi di inviare una nota di protesta al governo della Cina popolare e di chiedere lo sgombero delle truppe cinesi dalla zona smilitarizzata di confine. L'incidente sarebbe avvenuto oggi fra forze cinesi e nepalesi.

Come è noto ieri era stato [illegible] l'annuncio di una nota del governo cinese con la quale il Nepal veniva informato che le truppe saranno ritirate appena ristabilito l'ordine, a 20 km dal confine secondo gli accordi presi con il Nepal il 21 marzo.

Nella nota il governo cinese ribadisce che non intende per nessuna ragione violare il territorio nepalese.

Mikoian è tornato a Mosca

MOSCA, 30 — Radio Mosca ha comunicato stanotte che il primo vice premier sovietico Anastas Mikoian è rientrato dalla sua visita in Norvegia.

L'annuncio della base di Vandenberg

Non entra in orbita il «Discoverer XII»

Oggi doveva avvenire il recupero della capsula

WASHINGTON, 29 — Un satellite americano lanciato questa sera alle 23.01 (ora italiana) dalla base di Vandenberg in California non è entrato in orbita.

L'annuncio del fallimento è stato dato due ore dopo il lancio.

Il satellite, che era un Discoverer XII, era fornito di strumenti, tramite i quali gli scienziati avrebbero dovuto seguire le varie fasi del viaggio e soprattutto il momento in cui la sua capsula sarebbe rientrata nella atmosfera. Come è noto, nei dieci precedenti lanci non è stato mai possibile recuperare la capsula, in quanto gli strumenti non hanno funzionato alla perfezione: e questa è proprio la ragione del loro mancato funzionamento che gli esperti americani volevano individuare con questo ultimo esperimento.

Il razzo vettore era un «Thor-Agena» a due stadi. La capsula pesava circa 136 kg ed era lunga circa 68,5 cm. Lo sganciamento della capsula era previsto per domani pomeriggio.

Era stato « condannato a morte »

Un bimbo di otto anni arso vivo dagli amici?

Il fatto è avvenuto alla periferia di Parigi — Aperta un'inchiesta

PARIGI, 29 — Un bimbo di otto anni sarebbe stato arso vivo per «gioco» a Chatenay-Malabry, alla periferia di Parigi, e deceduto a seguito delle gravi ustioni riportate nel corso di un gioco con i suoi amici, la sera del 14 giugno. L'agonia del bimbo, protrattasi per cinque giorni, è stata atroce.

Prima di morire il piccolo Alain Neukermans, ha confessato alla mamma che a gettarlo nel rogo fu uno dei suoi amici, perchè era stato «condannato a morte». Interrogato dalla polizia, il bimbo designato dal piccolo Alain, ammise, poi ritrattò. Gli altri ragazzi hanno rilasciato dichiarazioni vaghe con le quali non è stato possibile ricostruire gli avvenimenti. Senonchè, una donna ha dichiarato che la sera del 14 giugno, essa strappò ai compagni di gioco di Alain un cane che essi si apprestavano a gettare nel rogo.

Cosa è realmente successo quella tragica sera? È questa la domanda che tutti si pongono a Chatenay Malabry. Intanto il padre di Alain ha sporto denuncia presso il giudice istruttore: «Non accuso nessuno. Non ce l'ho con nessuno — egli ha detto — voglio solo conoscere tutta la verità sulla morte di mio figlio».

È stata aperta una inchiesta.

ALFREDO REICHLIN Direttore

Michele Melillo Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI: UNITA' annuo 7500, semestrale 3900, trimestrale 2050; UNITA' con l'ed. del lun.: annuo 8700, semestrale 4500, trimestrale 2350. RINASCITA: annuo 1500, semestrale 800; VIE NUOVE: annuo 3500, semestrale 1800. Conto corrente postale 1/29795. Un numero L. 30; un numero arretrato il doppio. Spedizione in abbonamento postale. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 300

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma